

# L notizie

# LABURISTA

anno XXVI n 2 aprile 2026 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento.Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

## IMPEGNARSI

### PER L'ALTERNATIVA

#### *Un esempio da Budapest...*

Il partito Tisza (Libertà e Rispetto) di Peter Magyar (partito di centrodestra liberale, moderatamente europeista) ha demolito il partito Fidesz (Unione Civica Ungherese) di Viktor Orban (partito di estrema destra nazional-conservatrice ed illiberale).

Peter Magyar, fuoriuscito da tempo dal partito di Viktor Orban, ha saputo rimuovere l'astensionismo elettorale, illustrando convincenti programmi di cambiamento, chiarendo le proprie collocazione ed opzioni internazionali, e avvalendosi di una rapidamente cresciuta formazione politica unitaria di opposizione al governo del putiniano e da ultimo anche trumpista Viktor Orban, al potere da quattro mandati, e così sconfiggendolo con grandi numeri, che gli hanno fatto conseguire i due terzi del Parlamento, con una maggioranza, dunque, che gli consente di abrogare le riforme costituzionali autoritarie del suo predecessore.

Di certo, non una svolta progressista; però, evitando di esprimere incauti entusiasmi e coltivare aspettative affrettate, in ogni caso un segnale positivo per il lavoro dell'Unione Europea, e altresì una precisa indicazione agli articolati partiti di opposizione al nostro Governo, derivante dalla azione condotta dal partito della Libertà e del Rispetto di Peter Magyar per riuscire a sovvertire il pur radicato regime orbaniano.

Per la valutazione della reale portata della svolta ungherese, si verificheranno i fatti e gli atti. Ma, per il momento, non si può non sottolineare che uno dei primi atti del nuovo leader politico ungherese e prossimo nuovo Capo di quel Governo sia stato, a sorpresa, il motivato elogio di Giorgia Meloni, ancorché questa spesso solidale con le posizioni di Viktor Orban, e l'espressione di volontà di presto incontrarla di persona (!).

#### *...per i nostri partiti di centrosinistra.*

Manca un anno od al massimo un anno e mezzo alle prossime elezioni politiche, ed il Governo ne ha escluso l'anticipazione. Salvi, ovviamente, imprevisti

ed incidenti di percorso. Il tempo è comunque breve; e occorre non attardarsi ancora nelle enunciazioni, ed assolvere invece ad un impegno concreto di modalità di costruzione dell'alternativa, naturalmente definendone i contenuti, alla maggioranza di centrodestra che governa il nostro Paese. È da sottolineare "alternativa", poiché non sarebbe sufficiente l'"alternanza", e cioè una semplice sostituzione nel potere che non prospetti precisi ed effettivi cambiamenti: in una coalizione mettersi d'accordo "contro" è più facile che farlo per individuare e concordare progetti e riforme.

E non si deve... dormire sugli allori, adagiandosi sull'esito del recente referendum confermativo sulla separazione delle carriere dei Magistrati. A parere dello scrivente, quel voto negativo, elusivo di un confronto nel merito della riforma (sia consentito di ricordare, preconizzata nella stessa nostra Carta costituzionale, all'art. 7 delle disposizioni transitorie), a causa della natura della propaganda di entrambe le parti, si è politicizzato e si è risolto in una inevitabile protesta nei confronti della più che insufficiente azione governativa. Ma in quel "NO" si è concentrata parte della protesta, soprattutto dell'elettorato giovanile, (*a pagina 2*)

## SOMMARIO

<b>Marino Bianco</b> – Impegnarsi per l'alternativa	1
<b>GFT</b> – L'Amara primavera di Giorgia Meloni	3
<b>Eriprando Cipriani</b> – Pago io	4
<b>Antonio Focardi</b> – Problematiche sociali emergenti nel mondo Giovanile	5
<b>Rino Capezzuoli</b> – Ora pancia a terra e campagna elettorale	6
<b>Giorgio Burdese</b> – La scuola come luogo di formazione democratica	7
<b>Gian Biagio Furiuzzi</b> – Anna Kuliscioff	8
<b>Giovanni Casalini</b> – Gli Eccidi Nazifascisti di San Godenzo	9
<b>Gabriele Parenti</b> – Iran: una guerra con morti e distruzioni ma anche con forti conseguenze economiche	10
<b>Giovanni Casalini</b> – Il NO vince, al Referendum Costituzionale Del 22.23./3/2026	11
<b>Francesca Baldini</b> – Trump e L'economia	12
<b>Luciano Borghini</b> – Rapazzola	13
<b>La Redazione</b> – Variante alla SS67, il sindaco di Rufina sostiene il ricorso della Regione Toscana al Tar.	13
<b>La Redazione</b> – La Resistenza sez'armi: a Pontassieve un Progetto per recuperare la memoria degli I.M.I.	14
<b>La Redazione</b> – Pontassieve – Scuola primaria de Amicis: riapertura a settembre	15
<b>Paolo Belardinelli</b> – Le nuove Farmacie comunali a Pontassieve	16

### *Impegnarsi per l'alternativa (continua da pagina 1)*

che è scontento della classe dirigente e politica in generale del nostro Paese, e si è pure registrato il disimpegno di molti sostenitori del centrodestra allo stato insoddisfatti, come dimostra il risultato in importanti Regioni del Sud da quella maggioranza governate.

Alle prossime elezioni politiche, il centrosinistra potrà vincerle se sarà in grado di formare una coalizione capace di trasformare la giustificata protesta in concreta proposta di radicale cambiamento; proponendo appunto, senza spocchia di superiorità intellettuale e morale che potrebbe innescare irrigidimenti identitari, realistici programmi specifici, appunto alternativi a quelli dell'attuale Governo, dotati di concretezza anche per la loro fattibilità in relazione alle risorse finanziarie disponibili, tenendo conto della vigente congiuntura economico-finanziaria, cagionata dalle sanguinose e distruttive guerre in corso, e che di certo durerà ancora molti mesi, anche se verranno cessati i fuochi o auspicabilmente si arriverà alle difficili paci. La grave crisi energetica provocata da Donald Trump ci fa temere che dietro l'angolo ci sia il rischio di una lunga recessione globale, e il Governo di centrosinistra, che si spera insediarsi dopo le elezioni, dovrà individuare precise e più urgenti priorità come quelle che di seguito, soltanto ad esempio, si espongono. Per richiamare alcuni dei temi annosamente irrisolti della Giustizia, bisognerà affrontare le emergenze della condizione giovanile (tra violenza, droga, manipolazione sociale e purtroppo criminalità) e della esplosiva situazione degli istituti carcerari, dove lo scontare della pena è divenuto tortura (aumentano i suicidi dei detenuti), mentre le sanzioni restrittive della libertà personale devono tendere in ogni caso al recupero ed al reinserimento sociale.

Incalzano, poi: gli inveterati problemi della organizzazione e della efficienza della sanità pubblica che non garantisce l'effettivo diritto dei cittadini alla salute; le rilevanti carenze abitative che non favoriscono la formazione delle famiglie e il recupero della natalità; la questione del lavoro povero e quella drammatica dell'aumento della povertà assoluta, questa segnata nelle Regioni del Sud, rispetto alle quali non è ancora attuata una seria riforma di autonomia differenziata, indispensabile per avviare un processo di riequilibrio rispetto alle Regioni del Nord.

Insomma, compiti ben onerosi che, nell'attuale congiuntura economico-finanziaria, dovrebbero indurre alla sospensione se non all'abbandono delle enormi spese per il discutibile Ponte sullo Stretto, e piuttosto destinarle alla tutela ambientale e ai rimedi delle ricorrenti calamità naturali di cui il nostro Paese soffre (ul-

tima, dopo quella di Niscemi, la grave frana tra Molise e Puglia che ha interrotto le strutture di viabilità e di trasporto dividendo in due la Penisola). E, considerati i problemi della energia, che tanto affliggono in questo momento le attività economiche e le imprese produttive e incidono sull'occupazione, farsi carico di progetti per l'installazione, in non lontano futuro, di sicuri centrali nucleari per usi civili.

Insomma, il cosiddetto "campo largo" non risulta ancora credibilmente e nel giusto modo costituito e mobilitato per... una semina lealmente condivisa. Anzi, sono ancora emerse distinzioni consistenti, sia quanto alla politica interna che quanto allo scenario internazionale; e ciò anche nel dibattito seguito alle informazioni del 9 aprile scorso di Giorgia Meloni al Parlamento, e, in questi giorni, sulla vicenda delle dichiarazioni di Donald Trump su Papa Leone XIV e sul successivo scontro tra il nostro Primo Ministro ed il Presidente degli Stati Uniti. Tra i partiti del centrosinistra si continua piuttosto a discutere ed a disputare sulla leadership e sulle primarie e sulle candidature alle stesse. Ma, all'evidenza, prima della scelta della guida occorre la sincera e comunque garantita condivisione di un programma chiaramente leggibile e non interpretabile, privo di demagogia e di populismo, circa le soluzioni possibili di cambiamento che si propongono per aggredire, pur nelle difficili condizioni date, le individuate priorità dei bisogni dei cittadini.

E, dopo gli sconquassi nella non riuscita globalizzazione e stanti i nuovi ordini geopolitici ed aree di influenza perseguiti dalle maggiori potenze mondiali (U.S.A., Cina, Russia con BRICS), l'Italia nelle sue alleanze dovrà fornire prove certe e costanti di non subalternità; e far sentire alla stessa Unione Europea (che non ha fatto passi avanti verso una vera federazione: gli Stati Uniti d'Europa), non solo la leale partecipazione, ma anche la fermezza in particolari richieste avanzate per la migliore tutela dei cittadini (è da condividere, intanto, l'insistenza ora del nostro Governo per la sospensione del Patto di Stabilità, necessaria per sopperire alle urgenti necessità con deficit di bilancio).Sesto Fiorentino, 15/4 2026 **Marino BIANCO**

#### **Laburista notizie**

Periodico del Circolo "Fratelli Rosselli Valdisieve - aps"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario - IBAN: IT12N087363801000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

*Direttore Responsabile:* Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa - Centro Copie Colore - Piazza Washington 31 - Pontassieve

## L'AMARA PRIMAVERA DI GIORGIA MELONI

**Il voto referendario.** La sonora sconfitta della riforma della giustizia rimette in discussione l'iter delle altre riforme qualificanti del programma elettorale della destra: il premierato, l'autonomia differenziata delle regioni, la legge elettorale. I disegni di legge del premierato e delle autonomie regionali hanno al momento già perso la strada per giungere alla conclusione. La legge elettorale è in discussione e la proposta del governo è stata predisposta a uso e consumo della destra depennando fra l'altro la promessa di reintrodurre le preferenze per la scelta dei parlamentari. I risultati del referendum fanno prefigurare nuovi orientamenti degli elettori e quindi la destra potrebbe rimettere tutto in discussione. La vittoria del "NO" ha palesemente rimosso le certezze della premier. Ha dovuto dimissionare una ministra e un sottosegretario ritenuti impresentabili e si è dovuta presentare nelle due aule parlamentari per discutere la linea politica del Governo. Si è visto una Giorgia Meloni condizionata dai segni della sconfitta che per lei è stata anche una grande sconfitta personale. Prima alla Camera e poi al Senato la premier ha fatto una narrazione monocorde, banale, condita con le consuete battute retoriche, offrendo così il fianco alle frecciate velenose dell'opposizione. Giuseppe Conte le ha detto che oltre a mostrare la faccia deve mostrare anche delle idee, Matteo Renzi le ha fatto presente che il suo commento alla sconfitta del SI ("un sì ti conferma, un no ti riaccende") è una frase meravigliosa per i Baci Perugina. Tutta la minoranza ha criticato l'attività svolta dal Governo, una critica che può essere riassunta nell'intervento della Schlein: "Avete sprecato un'occasione storica, in questi quattro anni avevate i numeri per fare tutto...eppure non c'è un cittadino che stia meglio di prima. La vostra Italia è basata sul lavoro povero e precario". La relazione della Meloni è stata infine contestata per la poca attenzione data allo scenario internazionale devastato dalle guerre e criticata per il suo silenzio davanti a Trump e al genocidio di Netanyahu. Nella replica la premier ha vantato i risultati positivi del suo governo e ha detto che governerà fino a fine legislatura in nome del mandato ricevuto dal popolo, un mandato in verità contraddetto dalla vittoria del NO al referendum.

**Il voto ungherese.** La premier dopo il voto referendario ha ricevuto un altro duro colpo: il premier ungherese, il caro amico Viktor Orban, tronfio della sua democrazia "illiberale", è stato sonoramente sconfitto, e con lui la sua politica antieuropeista caldeggiata sia da Putin che da Trump oltre che dai subalterni Salvini e Meloni. L'invadente soccorso di questi personaggi non ha avuto successo, i nostri governanti hanno perso pure in Ungheria dimostrando ancora una volta di essere dei leader provinciali. Ha vinto il conservatore liberale Magyar, europeista, che ha ottenuto un successo straordinario. I due terzi dei parlamentari sono espressione del suo partito, Tisza, e potrebbe in tal modo ripristinare la carta costituzionale ungherese secondo i valori fondanti della UE così com'era prima della riforma imposta da Orban. Il nuovo vento potrebbe facilitare la riforma del voto europeo sostituendo il veto spettante ad ogni singolo stato membro con la previsione di maggioranze qualificate. Anche l'Italia di Giorgia Meloni potrebbe rivedere la sua posizione passando dal veto al voto qualificato.

**L'oltraggio di Trump al Papa.** E' spuntata un'altra spina per Giorgia: l'oltraggio senza precedenti di Trump a Papa Leone XIV. Alla fine di una giornata convulsa iniziata di prima mattina con tantissime manifestazioni di stima al Pontefice, anche **la nostra premier, dopo dieci ore, si è decisa a stigmatizzare la volgare aggressione.** Forse la premier ha capito che non può continuare a governare con il suo motto "non condivido ma non condanno". Ci ha pensato Trump a rompere un rapporto divenuto ambiguo e si è detto scioccato per la presa di posizione della Meloni. Testuale: "*Meloni non vuole aiutarci nella guerra, sono scioccato. Papa Leone non ha idea di cosa sta succedendo in Iran*". In difesa della premier è intervenuta la Schlein con una "ferma condanna per l'attacco alla premier". Oggi chiudo l'articolo consapevole del fatto che con Trump ogni giorno, anzi ogni momento, possono esserci delle sorprese per lo più sgradite.

(GFT – 15.04.2026)

Nota: Con il motto "non condivido ma non condanno" Giorgia Meloni era entrata nel girone dantesco degli ignavi cioè fra coloro che non scelgono né il bene, né il male e che, secondo il divino poeta, sono condannati a correre senza sosta per tutta l'eternità, punti da vespe e mosconi.

## Pago io

«Hai visto che tempesta? Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha già sentenziato che "a tutto c'è un limite". Per il vicesegretario leghista Andrea Crippa "il quadro è inequivocabile, le responsabilità sono chiare, serve una riforma totale".»

«Caspita. Cos'è successo? Una nuova crisi per lo *spread*?»

«Aspetta. Per Licia Ronzulli, di Forza Italia, siamo davanti a una "vergogna nazionale senza precedenti". Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera, avverte che "la pazienza è finita".»

«Addirittura? Ma di cosa parlano? Della dissoluzione dello Stato?»

«In effetti, Massimo Ruspanini, di Fratelli d'Italia, parla proprio di "dissoluzione di un intero sistema piegato e umiliato da affaristi senza scrupoli", mentre per il ministro Francesco Lollobrigida è una "disdetta impressionante".»

«Ma ci sarà un colpevole per questo disastro!»

«Certamente. Per Roberto Vannacci è colpa dell'immigrazione, mentre per l'opinionista meloniano Italo Bocchino è, ovviamente, colpa della sinistra.»

«Ma, alla fine, ti vuoi degnare di dirmi di che si tratta?»

«Della sconfitta della Nazionale di calcio contro la Bosnia ed Erzegovina.»

«Sul serio?!»

«Assolutamente. Pensa che alla fine è dovuto intervenire il caro vecchio Dino Zoff, che ha cercato di riportare un po' di ragione dicendo che "ognuno deve fare il suo mestiere e la politica deve occuparsi di politica".»

«Non sono mica tanto sicuro di volermi unire all'invito di Zoff: e se invece Vannacci & co. restassero al bar a tempo indeterminato?»

«Pago le consumazioni.»

Eriprando Cipriani



### Sostieni questo nostro giornale

Puoi utilizzare il:

C.C. Postale n. **88391164** -

O Bonifico Bancario BCC Pontassieve  
IBAN: IT12N0873638010000000073787

Intestati a

**Circolo Fratelli Rosselli Valdisevie**  
Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

## PROBLEMATICHE SOCIALI EMERGENTI NEL MONDO GIOVANILE

Nella nostra Italia stanno emergendo sempre più situazioni di disagio e di violenza giovanile. Famiglie, educatori e istituzioni pubbliche e private non sempre sono preparate ad affrontare queste problematiche. Il Governo e la sua maggioranza sembra che rifuggano dalla responsabilità di approfondire questi temi salvo qualche annuncio come quello dell'inasprimento delle pene per i soggetti responsabili di reati a discapito di interventi preventivi ed educativi. Ne è una conferma il cosiddetto Decreto Caivano che ha ampliato i casi di custodia cautelare per i minorenni restringendo nel contempo.

### GIOVANI E DISAGIO

Il disagio giovanile è in costante aumento dagli anni della pandemia in poi. Il giornale Avvenire dedica pagine intere al problema. Il 9 aprile ha titolato : *Dentro ai vortici di ansia degli studenti più fragili*. L' editoriale spiega che l'ansia scolastica riguarda studenti e studentesse di ogni età ma spesso resta invisibile agli occhi degli adulti finché non sfocia in autolesionismo o nella violenza. Ogni anno si tolgono la vita 46mila adolescenti in tutto il mondo mentre un minore su 7 convive con un disturbo mentale e il 20 per cento dei giovani tra i 15 e i 24 anni si dichiara di sentirsi depresso. In Italia soffre di ansia una grossa percentuale di bambini e adolescenti. In aula si manifestano la maggior parte dei sintomi del disagio e ne consegue il rifiuto di frequentare la scuola. Gli adolescenti infliggono ferite sui propri corpi nascondendole agli adulti. Le condotte autolesive sono cresciute del 75% negli ultimi dieci anni. Anche i social network avrebbero un ruolo nello sviluppo di questi comportamenti". Al riguardo in tutto il mondo sono in corso studi e provvedimenti per ridurre i tempi dedicati dai più giovani ai social. In alcuni Paesi è vietato l'accesso ai social network per gli under 15enni. In Italia il Ministro Valditara ha annunciato nuove misure volte a proteggere i minori ma ancora non c'è un disegno di legge.

Secondo il Prof. Stefano Vicari, noto neuropsichiatra, " *la priorità è farli sentire ascoltati e visti dagli adulti*. Il ruolo dei genitori sarebbe quello di aiutarli a gestire le emozioni e la rabbia anche mettendoli di fronte ad un "NO". Aggiunge inoltre " *nelle scuole non auspico un psicologo in ogni classe ma un docente che sappia educare e notare i silenzi e i cambiamenti di umore degli studenti*". In effetti nelle classi dove sono presenti studenti con fragilità rese note dovrebbe esserci un idoneo insegnante di sostegno con il supporto esterno di un psicologo delle USL. Va detto che la ricerca di insegnanti di sostegno non è facile e spesso è infruttuosa. Andrebbe comunque sollecitata la sensibilità di tutti i docenti della classe.

### GIOVANI E VIOLENZA

Non passa giorno che non si registrino atti di violenza ad opera di singoli o di gruppi di giovani (baby gang o maranza) avvengono in pieno centro o alle stazioni delle città. Questi branchi agiscono con atteggiamenti spavaldi: bullismo, cattiveria, spesso rapine, arrivando perfino ad uccidere. E' di oggi, 13 aprile, la notizia che a Massa nel centro storico, a pochi passi dalle sedi di polizia, carabinieri e vigili urbani, un gruppo di giovani si è accanito contro due adulti perché stavano dicendo loro di non lanciare bottiglie contro le vetrine dei negozi. Uno degli adulti è deceduto sotto gli occhi della compagna, del figlio di 11 anni e di tanti testimoni. Sono stati fermati due maggiorenni di 19 e 23 anni di nazionalità rumena e altri tre minorenni.. Quest'anno purtroppo ci sono stati tanti altri casi eclatanti di cui i media hanno riferito diffusamente. A metà marzo sulla violenza dei giovani è stato pubblicato un Rapporto della onlus Save the Children che evidenzia una maggiore diffusione delle armi fra i minori. Siamo passati da 778 a 1.946 dal 2019 al 2024 con un picco di 1.096 nel primo semestre del 2025. A preoccupare è la normalizzazione del coltello. Nel Rapporto viene rilevato che "ai gruppi strutturati si sostituiscono aggregazioni fluide, temporanee, che si formano spesso via social e si ritrovano negli spazi della cosiddetta movida per affermare una presenza pubblica o mettere in atto reati, tra cui rapine e furti. L'appartenenza al quartiere rappresenta spesso un elemento distintivo dell'identità del gruppo che supera quello dell'appartenenza etnica. In questo contesto – dicono gli esperti – i social diventano strumenti per convocare, coordinare e selezionare i luoghi e i tempi dello scontro, costruire alleanze o rivalità. Spesso diventano pure canali di contatto con mercati illegali, e ambienti di radicalizzazione. I social sono ambienti tipici di espressione dell'adolescenza... dove la violenza viene messa in scena, "certificata" e amplificata: molti episodi vengono filmati e condivisi perché il bisogno di apparire prevale sul rischio di essere scoperti. Secondo alcuni psicologi intervistati il mondo adulto continua a vedere questi episodi di prepotenza e sopraffazione solo come problemi di sicurezza senza comprendere che la violenza è spesso il linguaggio di una richiesta di riconoscimento da parte di una generazione ... senza punti di riferimento credibili nel mondo adulto.... la violenza diventa così un linguaggio esistenziale, un modo per essere visibili, affermarsi, sentirsi vivi."

(continua a pagina 6)

## ORA PANCIA A TERRA E CAMPAGNA ELETTORALE

Avevo paura dei risultati di questo referendum sulla giustizia e non prevedevo un'affluenza così alta al voto e neppure un risultato così eclatante.

Credevo in una differenza di voti in più o in meno di circa il 2% e invece il popolo italiano ha votato comprendendo le difficoltà del momento e come sempre in questi casi, quando tutto sembra perduto, ha reagito in modo positivo salvando la situazione del paese.

Ha vinto il NO con circa 7 punti percentuale di distacco dal SI. Due milioni di voti di differenza con oltre tre milioni di persone che sono tornate al voto, al di là di ogni aspettativa. UN'ALTRA cosa importante di questo risultato è il voto del sud, con un'alta percentuale di NO.

Un successo mirabile e inaspettato che dà una grande responsabilità allo schieramento vincitore, che ora deve trovare il modo e il tempo per preparare un bel programma realizzabile, non di propaganda, per le future elezioni politiche fra un anno.

La ricerca di un leader che tenga insieme tutto lo schieramento di centrosinistra è il compito prioritario non facile.

C'è molto da lavorare, dai territori, dove è necessario recuperare il ruolo della politica nelle amministrazioni locali e ricostruire il tessuto unitario di tutto lo schieramento lasciandoci dietro personalismi e polemiche. Dobbiamo lavorare per costruire un futuro per le nostre comunità e per tutto il paese.

Il compito è arduo ma non possiamo deludere il nostro popolo, che manda segnali positivi. Dobbiamo puntare su un salto culturale di riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni abbattendo le disuguaglianze e sanando ingiustizie per far riprendere il primato alla cultura e alla politica e non all'economia e al "dio quattrino" che oggi sembra voler dominare il mondo.

OCCORRE uno scatto ideale guardando avanti mettendo in seconda fila gli attori politici che ci hanno guidato fino ad oggi a cominciare da Conte e Schlein, cercando invece fra le nostre file facce nuove che sicuramente ci sono per aprire questa nuova fase della politica italiana.

SONO stato contento che non si sia sentito rammentare il PSI in questo referendum, perché, forse sbagliando come capita a tutti quelli che fanno politica, i nostri dirigenti pensavano che il tema giustizia dovesse essere affrontato in altro modo e non a colpi di "sciabolate" come è avvenuto in questa campagna elettorale. Ora è utile fare una proposta seria di riforma della giustizia, perché, come sempre accaduto nella NOSTRA storia, ogni battaglia relativa all'evoluzione civile del popolo, i socialisti dividendosi fra "favorevoli" e "contrari" dimostrano di avere una capacità critica costruttiva, positiva, riformista.

IO in questa occasione non ho avuto dubbi nel votare no perché era troppo evidente il volere della destra di mettere le mani sulla magistratura che fino ad oggi è stata il vero baluardo contro ogni forma di eversione nel nostro paese insieme alla Presidenza della Repubblica.

IL PSI deve trovare un accordo con il PD in virtù della storica validità del progetto socialista.

Rino Capezzuoli

## PROBLEMATICHE SOCIALI EMERGENTI NEL MONDO GIOVANILE

*(continua da pagina 5)* **In una delle tante tavole rotonde dei media si discuteva sulle problematiche sociali dei giovani. Gli interlocutori erano giornalisti affermati di una certa età. Uno di loro giustamente osservò che a quella tavola mancavano loro, cioè i giovani.**

La direttrice delle Relazioni Istituzionali di Save the Children, Giorgia D'Errico, ha osservato che "puntare su punizioni e misure repressive può sembrare una risposta immediata, ma non funziona. La violenza giovanile nasce spesso in un vuoto educativo e sociale: è lì che bisogna intervenire. Prevenire significa investire in contesti che offrano ai ragazzi opportunità, ascolto, relazioni rispettose e alternative positive. Serve sostenere le famiglie nelle sfide dell'adolescenza, promuovendo modalità di comunicazione basate sul rispetto reciproco. Nelle scuole è urgente rafforzare i percorsi di educazione alla non violenza, il supporto al benessere psicosociale e attivare presidi di ascolto e intervento precoce. E' poi fondamentale investire stabilmente nell'educativa di strada e di comunità; garantire spazi pubblici dove i giovani possano incontrarsi, esprimersi e partecipare in modo positivo. La via educativa è cruciale anche per accompagnare gli adolescenti in percorsi di responsabilizzazione perché comprendano le conseguenze dei loro comportamenti, che possono impattare, a volte in modo tragico, su altri coetanei e sulla comunità più allargata. Per riuscire a fare tutto questo serve un'alleanza forte tra scuole, famiglie, servizi sociali, terzo settore e istituzioni locali".

13.04.2026 Antonio Focardi

L'opinione di Giorgio Burdese

## La Scuola come luogo di formazione democratica

Riporto la citazione del giurista Piero Calamandrei con la quale avevo concluso il mio articolo del numero di Febbraio del Laburista : “ Se si vuole che la democrazia si faccia e poi si mantenga e si perfezioni si può dire che la Scuola a lungo andare è più importante del Parlamento, della Magistratura e della Corte Costituzionale”.

Calamandrei con queste parole definisce la Scuola non solo come strumento di Cultura e di Conoscenza, ma anche di sviluppo dei valori nell'evoluzione dell'individuo e della società, è inoltre un bisogno sociale che sostiene il cittadino a vivere in comunità.

Da qualche anno a questa parte la Scuola, a seguito delle numerose Riforme ha perso il carattere di Diritto costituzionale e ha visto sminuire il ruolo sociale di preparare cittadini attivi, responsabili e consapevoli.

La Scuola oggi è diventata un Servizio, seguendo un modello anglosassone, favorita dalla costituzione del Dirigente/Manager scolastico, la Scuola come azienda, come dimostra i vari Open Day, che creano competizione fra Scuole sul piano organizzativo ed estetico, perdendo il valore educativo e valorizzando quello promozionale per conquistare studenti/clienti.

Un insegnamento scolastico che, pur presentando tentativi autonomi di sperimentazione di nuovi linguaggi da parte di docenti innovatori, non riesce ad abbandonare modelli pedagogici e organizzativi del passato o aprire passivamente ad una privatizzazione scolastica che aumenta le disuguaglianze sociali e indebolisce a qualità dell'offerta della Scuola.

Diventa importante da parte del docente riuscire a creare nello studente lo Spirito critico soggettivo che lo aiuti a non assumere passivamente un'affermazione senza interrogarsi; oggi ancora più necessario per le numerose informazioni e opinioni che ci vengono propinate quotidianamente o nel leggere i dati che provengono dalle Istituzioni e dalle Organizzazioni le più varie; è sempre più valido il motto di Kant: “ sapere audei – abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza –” , per cui diventano fondamentali le parole saper “ discernere” che deriva dalle parole greche Dia ( attraverso) e Krino ( giudicare) per distinguere da sempre le fakes dalle verità.

Oggi la Scuola non demonizzi le tecnologie digitali, pratici una opportuna educazione per il buon uso di esse come supporto che possono offrire alla conoscenza, agevolare il superamento delle difficoltà di studenti con difficoltà, realizzare laboratori per agevolare il coinvolgimento degli studenti e far apprendere loro i nuovi linguaggi visivi. Una Scuola così orientata potrà realizzare un apprendimento vivace e orientativo per lo studente, guardando al futuro.

Il superamento del nozionismo rende più interessante la comprensione della storia attraverso la ricerca storica che agevola una più attenta riflessione da parte dello studente e una maggiore condivisione dei valori che gli eventi storici manifestano. Docente e discente vengono coinvolti con maggiore spirito critico a una più attenta riflessione e da parte dello studente una maggiore comprensione dei rapporti tra individui/cittadini e istituzioni all'interno della società, la consapevolezza della partecipazione e le basi del consenso politico.

Questo pone la Scuola come luogo del confronto politico per educare alla democrazia e non per indottrinamento. La Scuola è il luogo in cui gli studenti devono essere incoraggiati per sviluppare le proprie opinioni sulla società.

La discussione aperta e il confronto tra opinioni diverse invita alla riflessione e lo Spirito critico sostiene i giovani ad essere meno vulnerabili alla manipolazione evitando violenza e più partecipazione attiva. Docenti moderatori in un ambiente laico e inclusivo. *(si ritornerà sull'argomento)*

Giorgio Burdese

**unicopfirenze**  
Sezione Soci Valdisieve-

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Pontassieve**

## ANNA KULISCIOFF

Nel centenario della sua morte, va ricordata Anna Kuliscioff, che ha rappresentato, fra Ottocento e Novecento, un punto di riferimento per la teoria e la pratica politica socialista negli anni che precedettero e seguirono la nascita del PSI. Anche se fu una dirigente senza riconoscimento ufficiale del suo ruolo, (la Kuliscioff, infatti, non venne mai eletta negli organismi decisionali del Partito), ma influenzò con le sue posizioni in tutti i momenti cruciali della storia socialista. A consolidare la sua memoria hanno contribuito anche il sodalizio intellettuale e affettivo con Filippo Turati, il carattere avventuroso della sua vita privata, gli aspetti trasgressivi delle sue vicende sentimentali, effettivamente non convenzionali per il costume italiano dell'epoca.

Anna nacque in Crimea nel 1855, da una famiglia borghese ebraica. Nel 1873, a Odessa, aderì ad un gruppo populista, insieme a Pietro Makarevis, che aveva sposato poco prima. L'anno dopo, il marito fu arrestato e condannato ai lavori forzati in Siberia. Non lo rivide più. Nel 1877 si stabilì a Lugano, dove incontrò Andrea Costa, allora anarchico, ma che 5 anni dopo sarebbe diventato il primo deputato socialista italiano. Nel 1878 fu arrestata a Firenze, dove si era recata per un congresso anarchico. Il processo durò alcuni mesi, e le dette una grande notorietà sulla stampa.

Un passato misteriosamente rivoluzionario, oltre a un grande fascino personale, contribuirono alla costruzione del mito Kuliscioff, quale fu vissuto nell'Italia dell'epoca. Carlo Collodi disse che per il personaggio della fata turchina del romanzo su Pinocchio si era ispirato a lei, che aveva visto nell'aula del Tribunale durante il processo. La carcerazione a Firenze, però, le procurò un inizio di tubercolosi ossea, che la perseguiterà per tutta la vita. Nel 1881 si stabilì con Costa a Imola. Ebbero una figlia, di nome Andreina che, al contrario dei genitori (che erano atei) fu molto cattolica. Sposò un agiato conservatore milanese. I due ebbero a loro volta una figlia (di nome Andreina), che divenne carmelitana, e un figlio che divenne Abate benedettino di Subiaco. Separatasi da Costa (che era molto geloso), essendo lei molto bella, a partire dal 1885 si unì a Filippo Turati, con il quale andò a vivere a Milano, nella casa di Galleria V. Emanuele, al n. 23. Dove oggi è collocata una targa.

Esercì l'attività di medico, recandosi spesso nei quartieri popolari. Tanto da essere definita "la dottora dei poveri". E' stata definita anche "la signora del socialismo italiano". Ma una signora molto energica, tanto che è rimasta famosa un'altra definizione, quella di Antonio Labriola, il quale scrisse a Federico Engels: "Nel socialismo milanese non vi è che un vero uomo, e questa è una donna: Anna Kuliscioff". Nel 1890 la Kuliscioff tenne, sempre a Milano, una conferenza rimasta famosa, dal titolo *Il monopolio dell'uomo*. Vi trattò del monopolio dell'uomo sotto vari aspetti: la famiglia, i diritti civili e politici, la lotta per l'esistenza, materiale e intellettuale. L'anno dopo, nel 1891, lei e Turati fondarono l'importante rivista "Critica Sociale". Il salotto della loro casa fu per alcuni anni la sede della rivista. Nel salotto passarono per un trentennio tutti i più noti personaggi del mondo socialista e progressista italiano; politici, scrittori, giornalisti, scienziati, artisti. Benito Mussolini vi entrò fuggacemente una sola volta, appena venne nominato direttore dell'"Avanti!", nel 1912.

Nel 1892, Turati e la Kuliscioff furono tra i fondatori, a Genova, del PSI. Lei vi prese parte come rappresentante di una cooperativa di produzione e consumo di Reggio Emilia. Nel 1901 Anna elaborò una proposta di legge per la tutela del lavoro minorile e femminile, che fece presentare in Parlamento da Turati. L'anno successivo la proposta fu approvata, e divenne legge. Fu tra le protagoniste della battaglia per il divorzio, che nel 1902 culminò nella presentazione di un progetto di legge del socialista Berenini, accolto anche dal presidente del Consiglio Zanardelli. Ma una forte opposizione lo respinse. Nel 1911, con il consenso di Turati, organizzò il I° Congresso delle donne socialiste, da cui nacque l'Unione Nazionale delle Donne Socialiste, dotata di una propria rivista: "La Difesa delle Lavoratrici". Si batté infine per la concessione del diritto di voto alle donne, facendo applicare quello che, pur non essendo escluso dallo Statuto albertino, tuttavia non veniva applicato. La Kuliscioff morì a Milano nel dicembre 1925, mentre nel 1926 Turati espatriò in Francia, con l'aiuto di Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Sandro Pertini.

Gian Biagio Furiozzi

## 1944 - 2026 - Ottantaduesimo Anniversario degli eccidi nazifascisti in Val di Sieve.

### Gli Eccidi Nazifascisti di San Godenzo

13 Aprile 1944 Castagno

Nell'aprile 1944, approfittando della momentanea stasi delle operazioni al fronte, gli alti comandi germanici decisero di effettuare sull'appennino centro-settentrionale un vasto intervento contro i ribelli, consistente in rastrellamenti ad ampio raggio effettuati da unità tedesche (tra cui la divisione H. Goering) appoggiata dalla Guardia Nazionale Repubblicana. Fu così che, dopo una serie di azioni preliminari tra il 12 ed il 13 aprile 44 attorno al nodo montuoso del Falterona si svolse una operazione di accerchiamento e rastrellamento.

In questo contesto si verificarono i tragici fatti di Castagno, una colonna motorizzata tedesca, forte di oltre 600 uomini, piombava in piena notte su Castagno. Il paese venne saccheggiato ed una parte delle case distrutta, tutti gli abitanti, uomini donne e bambini, furono trascinati fuori dalle loro case.

Fra cannonate e crepitii di mitragliatrici furono costretti ad entrare in due stanze, dove rimasero per tre giorni, ammassati e vigilati dai soldati armati. Fatta la razzia i tedeschi iniziarono la distruzione del paese, con cannoneggiamenti, mine ed incendi. Gli abitanti di S. Godenzo e delle campagne vicine, terrorizzati per tre giorni, sentirono continui spari di cannone, di mitragliatrice e scoppi di mine provenire da Castagno e videro fiamme e fumo, prodotto dagli incendi alzarsi su Castagno ed i casolari vicini. Quelle persone che erano riuscite a fuggire dal paese o dalla zona investita dalla rabbia tedesca raccontarono cose spaventose. Quando la mattina del 15 le SS se ne andarono, i primi soccorritori trovarono un paese che non esisteva più. Ovunque rovine, devastazioni, terrore, e morte: ben sette persone di Castagno furono fucilate. L'intera popolazione, composta di 700 persone, rimasta senza casa, senza tetto, senza vestiti, senza cibo, priva di tutto e nella più squallida miseria.

Mons. Melani testimone di questa distruzione effettuò uno spaventoso bilancio. Castagno ridotto ad un cumulo di macerie, un popolo intero ridotto alla miseria 7 persone morte a fucilate: 3 donne e 4 vecchi. Alcune donne violentate dai soldati tedeschi. Nel bosco sopra Castagno altri 11 morti. Erano giovani partigiani, che, come si legge nel Liber chronicus di Mons. Melani furono fucilati dai tedeschi, durante la loro marcia di trasferimento verso il Falterona per portarsi a Vallucciole dove avrebbero compiuto il feroce e brutale eccidio di oltre 20 persone.

I nomi dei Martiri:

BALDONI FIDALMA (30),  
BAIDONI FRANCESCO (67),  
BALDONI GIUSEPPINA (18 ),  
BALLI GINO (55),  
INNOCENTI ELISA (30),  
RINGRESSI CATERINA (58),  
ROMUALDI ALESSANDRO (75)\*

(\* Il Romualdi, rimasto gravemente ferito, morirà dopo 6 giorni, il 19 aprile del 1944.

*13 aprile 1944 Sopra a Castagno - Monte Falterona*

Un gruppo di SETTE partigiani, sbandati dopo un violento scontro a fuoco con preponderanti forze nazifasciste, sale sul Monte Falterona (mt. 1.600), con la certezza di poter riposare e poi riorganizzarsi. Truppe naziste, forse guidate da una spia del luogo, danno la scalata al monte ed, accerchiati quei Partigiani, intimano loro la resa. I giovani patrioti, dopo una breve resistenza, esaurite le poche munizioni, devono forzatamente arrendersi. La soldataglia hitleriana, infierisce sui prigionieri, li deruba degli effetti personali e, infine, fattili schierare a ridosso di un muretto, con le mani legate, li falcia con i mitragliatori.

I nomi dei Martiri:

MARGHERI FERDINANDO (19),  
MIGLINI ATTILIO (21),  
MONTUSCHI SILVIO (20),  
PAPINI ALFREDO (21),  
PAPINI FRANCO (19)  
ZOFFOLI VIRGILIO (39)

OTELLO BUCCIONI, "Pancino", come viene chiamato, mitragliato, con sei proiettili in corpo, fermo tra i compagni uccisi, si finge morto. Dopo qualche ora, quando i tedeschi se ne sono andati, egli sguscia tra i corpi ormai freddi dei Martiri e, strisciando sul terreno, riesce a raggiungere una casa di contadini che lo raccolgono, lo rifugiano in una grotta e lo curano. È l'unico superstite di quel gruppo di Partigiani ed è lui che ha portato la testimonianza sul tragico fatto.

*di Giovanni Casalini*

**Si ringrazia Lori Marretti per il concreto aiuto ricevuto .**

*Fonti - Comune di San Godenzo; Regione Toscana - Progetto Memoria.*

*Da Laburista notizie n°5/2004*

## **Iran: una guerra con morti e distruzioni ma anche con forti conseguenze economiche**

*“Un'intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita. Non voglio che accada, ma probabilmente succederà” - ha scritto il Presidente Usa su Truth, aggiungendo però subito dopo che “potrebbe anche accadere qualcosa di meraviglioso, chissà”.*

Di tutte le dichiarazioni di Trump questa è stata la più scioccante. Anche perché si presta a varie interpretazioni. D'altronde, in questa guerra i colpi di scena mediatici sono ormai quotidiani.

Intanto si rischia perfino di dimenticare che le stime parlano di oltre duemila persone morte negli attacchi all'Iran. In una guerra senza una motivazione chiara. Perché si è detto che è per impedire che l'Iran abbia l'atomica. Ma questo giustifica una guerra? Visto che non sono pochi i Paesi in possesso di ordigni nucleari.

Inoltre, era facile prevedere che i bombardamenti non avrebbero piegato l'Iran in pochi giorni, come era stato annunciato, che non ci sarebbe stato un cambio di regime (che Trump considerava anch'esso un obiettivo) e che l'Iran avrebbe avuto la forza di resistere. E se lo sapevamo noi gente comune figuriamoci se non lo sapevano i governanti Usa. Sono lontani i tempi in cui Robert Kennedy rispondeva a chi proponeva di attaccare Cuba: “ricordatevi di Pearl Harbor.”

Finora, se si prescinde dalle perdite umane che sono ovviamente le più dolorose e dalle distruzioni di edifici e impianti (che pagheremo noi se ci sarà un pedaggio per lo stretto di Hormuz) la conseguenza più eclatante sarà la crisi economica di ampie dimensioni che colpirà soprattutto l'Europa. Mentre le fabbriche di armi stanno prosperando.

Questo l'effetto collaterale: un indebolimento dell'UE priva di risorse energetiche.

Gli Stati Uniti sono, invece, un Paese produttore di petrolio, inoltre possono usufruire di quello del Venezuela (anche questo era uno scopo del blitz contro Maduro?). Eppure il Presidente americano non esita mai a polemizzare con i suoi “alleati” europei accusati di non averlo aiutato in una guerra che gli Usa hanno deciso da soli.

Quanto all'Italia, sarebbe l'ora che cambiasse di netto l'atteggiamento nei confronti dello storico alleato. Aggiornando un antico proverbio dovremmo dire “dai nemici mi guardi Iddio che dagli alleati mi guardo io”.

Inauditi, inoltre, gli attacchi al Papa che si adopera per la pace e merita un plauso la dura risposta di Leone XIV: “Non ho paura”.

Inaccettabili anche gli attacchi a Giorgia Meloni che dopo una lunga remissività, ha evitato di impegnarsi nel golfo di Hormuz al pari di tutti i Paesi europei e ha “osato” anche esprimere solidarietà al Papa.

Ho apprezzato le parole della Segretaria del PD Schlein che ha dichiarato inammissibili gli attacchi di Trump al Capo del Governo italiano. Condivido questa presa di posizione. Noi abbiamo il diritto di criticare il Governo ma non lo ha certo il Presidente di uno Stato straniero.

Tornando alla crisi economica provocata da quella petrolifera, l'unica notizia che non sia di nero pessimismo è la dichiarazione del Presidente dell'Abi Antonio Patuelli il quale ha detto che l'inflazione in Europa è frenata innanzitutto dalla forza dell'euro e i tassi di interesse, sia della Bce sia quelli di mercato, sono ancora abbastanza bassi. La moneta comune è un grande successo europeo.”

Questo ci fa sperare che non si torni allo scenario del 1973 quando accanto all'aspetto tutto sommato folkloristico delle domeniche a piedi ci fu quello drammatico di un'inflazione che per molto tempo correva al ritmo del 20% l'anno con un impoverimento dei lavoratori a reddito fisso. Comprarsi una casa diveniva un miraggio. Polverizzazione dei piccoli risparmi e, invece, arricchimento di chi possedeva immobili che vedevano moltiplicare il loro valore. Tutto questo perché durante la crisi petrolifera la nostra rimpianta liretta era debole e veniva sottoposta a continue svalutazioni.

Invece l'euro ci ha fatto patire quando fu adottato e tutti i prezzi lievitarono ma poi è stato ed è tuttora una garanzia contro l'inflazione e le manovre speculative che, di solito, in casi come questi, la accompagnano. Quindi rafforziamo l'Europa.

Gabriele Parenti

## IL NO vince, al Referendum Costituzionale del 22.23/3/2026

Infatti, i risultati sono stati chiari sin dai primi scrutini.

No alla riforma della magistratura blindata dal governo, offerta senza dibattito in Parlamento, centrata sullo smantellamento degli organi di autogoverno di un potere dello Stato. Ma la sorpresa non è solo il No e il suo trionfo, 53,74% contro il 46,26% raggiunto dal Sì, ma è l'affluenza e la distribuzione del voto.

Con questo voto quindi la Costituzione rimane così com'è e la riforma voluta dalla presidente del Consiglio Meloni e dal ministro della giustizia Carlo Nordio non è passata.

L'affluenza è stata del 58,93 dei votanti, molto più di quello che prevedevano i sondaggi.

A livello Regionale, il NO ha vinto in 17 regioni su 20. Le uniche tre in cui ha prevalso il Si sono state il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia.

A livello provinciale, il NO ha vinto in 72 province su 110.

Questa grossa partecipazione degli elettori è senz'altro motivata dal fatto che i cittadini hanno voluto esprimersi votando No per non cambiare la Costituzione. Altro fatto è stato la partecipazione al voto delle giovani generazioni.

Per questo chi ha votato ancora una volta, ha vinto la Costituzione italiana. Chi ha votato, al di là delle opinioni, ha votato perché crede che la Costituzione italiana rimanga una pietra angolare del nostro ordinamento statale e andarla a toccare è come toccare la coscienza dell'unità del Paese. Divisione dei poteri, indipendenza e autonomia della magistratura:

Di seguito alcune tabelle dei risultati elettorali, che riguardano il voto dell'Italia, della Regione Toscana, della Provincia di Firenze, del Comune di Firenze e dei comuni della Val di Sieve, che sono molto interessanti, per una visione del voto del nostro territorio.

Giovanni Casalini.

ITALIA	
Si	No
12.447.767	14.462.068
46,26%	53,74%

Comune di PELAGO	
Si	No
1.503	2.898
34,15%	65,85%

Regione TOSCANA	
Si	No
770,926	1,071,931
41,83%	58,17%

Comune di RUFINA	
Si	No
1.477	2.549
36,69%	63,31%

Provincia di FIRENZE	
Si	No
180.137	334.961
34,97%	65,03%

Comune di DICOMANO	
Si	No
966	1.779
35,19%	64,81%

Comune di FIRENZE	
Si	No
63.004	125.438
33,43%	66,57%

Comune di LONDA	
Si	No
405	596
40,46%	59,54%

Comune di PONTASSIEVE	
Si	No
3.451	7.653
31,085%	68,92%

Comune di SAN GODENZO	
Si	No
241	370
39,44%	60,56%

## Trump e l'economia

E' un momento difficile per la nostra economia. Da quando è stato eletto Trump, ci sono continui problemi. Ha iniziato con i dazi portati dopo molte minacce al 15%. Non ha poi cessato di stupire con le sue idee come l'acquisto della Groenlandia, il Canada altro stato americano, rapimento Maduro accusato di essere un narcotrafficante, esercito ICE, proposta acquisto Cuba, ecc. creando forte imbarazzo e preoccupazione fra gli alleati.

All'insaputa di tutti ha improvvisamente bombardato l'Iran, convinto da Netanyahu, adducendo la scusa di aiutare il popolo iraniano a far cadere il regime degli ayatollah, che però malgrado l'uccisione di Khamenei e di tante altre autorità, rimane apparentemente ben saldo. Continuano infatti a bombardare oltre ad Israele tutti i paesi del Golfo ed in alcuni casi anche da basi italiane.

Come era immaginabile gli iraniani hanno bloccato lo stretto di Hormuz con le mine, impedendo il passaggio delle navi che consentono l'approvvigionamento di merci indispensabili all'economia mondiale, principalmente il petrolio. Questo blocco ha messo in difficoltà anche Trump che dimenticando di averci trattato molto male, ha chiesto aiuto per sminare lo stretto. Per ora questo aiuto gli è stato rifiutato malgrado le minacce. Forse Trump pensava di risolvere il problema Iran in pochi giorni, data la grandezza della sua forza militare, ma la Russia avrebbe dovuto insegnare. Anche la guerra all'Ucraina doveva finire in pochi giorni, però malgrado la potenza militare russa, sono passati quattro anni ed ancora si combatte.

Il nostro Primo Ministro però non riesce a censurare il comportamento di Trump, ma si sa che non è molto fortunata nella scelta di amici e collaboratori.

In questi giorni si è votato per il Referendum Costituzionale sulla giustizia che si è concluso con la vittoria del NO. Questo ha portato alle dimissioni di Delmastro, Bartolozzi e Santanchè. Dimissioni tardive che probabilmente non ci, sarebbero state con la vittoria del SI, considerato che i motivi che le hanno provocate esistevano già prima del voto.

Penso che in parte la sconfitta del SI sia dovuta alle molte sciocchezze dette durante la campagna elettorale. Questa hanno infatti dimostrato che i nostri politici ci, credono veramente stupidi e questo non è certamente piaciuto.

Francesca Baldini

### *“L'Angolo del Libro”*

**FILIPPO TURATI E IL SOCIALISMO ITALIANO** di Carlo Rosselli  
Edizioni Biblion Milano 2022

«Filippo Turati muore a Parigi il 29 marzo 1932. Pochi mesi dopo - nel giugno - Carlo Rosselli dedica al leader socialista un lungo saggio, Filippo Turati e il socialismo italiano, che apre il fascicolo n. 3 dei "Quaderni di Giustizia e Libertà". [...] Dalla morte di Turati e dalla pubblicazione del saggio di Rosselli sono passati novant'anni. La sua riproposizione non può considerarsi solo alla stregua di un omaggio rituale alla cultura delle ricorrenze, poiché esso rappresenta qualcosa di più sia in merito alla vicenda storica del socialismo italiano che alla concezione storico-politica di Rosselli; alla sua visione socialista e, più in generale, ai motivi per i quali, dopo la fuga da Lipari ove scrive Socialismo liberale, arrivato a Parigi, nell'estate del 1929 fonda "Giustizia e Libertà" [...] facendo del nuovo movimento non solo un soggetto centrale nella lotta al fascismo, ma del rinnovamento del socialismo italiano e pure della democrazia italiana» (Dalla Presentazione di Paolo Bagnoli).



## RAPOZZOLA

Cosa è la Rapozzola? Molti si chiederanno? La Rapozzola è una costruzione di legno che i carbonai di una volta costruivano nel bosco per abitarci nel periodo che facevano il carbone.

Anch'io ci ho abitato per un periodo di quattro mesi negli anni cinquanta e per me da ragazzo è stato uno spasso, che a ripensarci mi commuove ancora, tra frutti di bosco piccoli, animali.

Se ci penso ora sembrava un cartone di Wal Disney.

I carboneur così chiamavano chi lavoravano fra 500 e 600 metri facevano una grande catasta di legna, poi appiccicavano fuoco e stavano attenti che la legna diventasse carbone e non cenere.

Poi per il trasporto a valle un vetturino (proprietario dei muli nome Giotto) per vendere ai commercianti del posto. Il vetturino si faceva chiamare Socrate, nome di un amico ucciso dai fascisti francesi.

Socrate aveva lavorato anche nelle miniere francesi, dove si sussurrava, che ammazzare un maccherone vuole dire meno di un cane.

Il ricorso di Socrate dei suoi muli serviva a portare dal paese ai carboneur da mangiare. I racconti di mio padre erano affascinanti, preso dalla curiosità un giorno sono andato a Portico di Romagna per fare delle ricerche del caso.

Mio nonno mi ha indicato un vecchio del posto conosciuto come "Pistola" e mi ha snocciolato questa storia.

Finita, la guerra Giotto continuò a lavorare nei boschi a fare carbone. Poi col tempo la richiesta di carbone finì e Giotto si ritirò sui monti e visse nella sua Rapazzola. Una volta al mese circa veniva in paese, faceva provviste e poi con i suoi muli tornava in montagna. Il carboneur raccontava di avere un sacco di lavoro da fare, puliva i boschi e non solo e ha suo modo proteggeva gli animali.

Vicino alla sua rapozzola scorreva un ruscello e spesso molti amanti della montagna e cercatori di funghi si fermavano a fare ricordi con i vecchi carbonari.

L'inverno del '70 fu molto lungo e freddo. Alcuni fungaioli una sera al Bar si ricordarono del vecchio e decisero di andare a vedere come stava il vecchio?

Fecero delle provviste, tre scatole di sicari e due bottiglie di grappa, che a Giotto piaceva tanto.

I visitatori in prossimità della Rapazzola incontrarono i dieci muli che pascolavano, fu un grido "allora il vecchio è ancora vivo", questo muore qua quando vuole lui. Adesso facciamo una bella merenda con lui. Entrano a passo di montagna nella rapazzola... Giotto si c'era, si ma morto da pochi giorni col sigaro in bocca, e sembrava che sorridesse. Dopo pochi minuti di raccoglimento si misero a cantare "Bella Ciao".

Luciano Boghini

### **Variante alla SS67, il sindaco di Rufina sostiene il ricorso della Regione Toscana al Tar.**

La Regione Toscana ha presentato ricorso al TAR per chiedere l'annullamento del parere tecnico con il quale il Ministero per la Cultura ha negato il proprio concerto al Ministero dell'Ambiente riguardo alla 'Variante di Rufina' sulla SS 67 nel tratto tra San Francesco e Dicomano, andando contro il parere positivo espresso dallo stesso Ministero dell'Ambiente in sede di Commissione di VIA statale.

Il sindaco di Rufina, Daniele Venturi, ha espresso sostegno all'iniziativa della Regione, rilevando l'importanza strategica dell'infrastruttura per il territorio. Secondo il primo cittadino, la realizzazione della variante rappresenta un intervento atteso da molti anni e ritenuto fondamentale per migliorare la sicurezza della viabilità, favorire lo sviluppo economico locale e aumentare la qualità della vita dei residenti.

Come Comune è stato in costante contatto con la Regione su questa questione, seguendo con attenzione ogni sviluppo e ribadendo la centralità di quest'opera per il nostro territorio.

Venturi ha inoltre ringraziato il presidente della Regione, Eugenio Giani, e l'assessore regionale alle infrastrutture Filippo Boni per aver promosso il ricorso.

Secondo l'amministrazione comunale, la variante alla SS67 rappresenta un'opera decisiva per risolvere criticità legate al traffico e alla sicurezza stradale in un'area particolarmente frequentata e attraversata da importanti collegamenti viari. Per questo motivo, termina Venturi, il territorio continua a sostenere con forza la realizzazione dell'infrastruttura, ritenuta indispensabile per il futuro della Valdisieve.

*La Redazione*

## **La Resistenza senz'armi: a Pontassieve un progetto per recuperare la memoria degli Internati Militari Italiani.**

A Pontassieve prende avvio un progetto di ricerca dedicato alla memoria dei 165 Internati Militari Italiani (IMI) cittadini del territorio, che dopo l'8 settembre 1943 rifiutarono di aderire al nazifascismo e furono deportati nei lager.

Una ricerca storica sui 165 Internati Militari Italiani cittadini di Pontassieve.

Un appello alla cittadinanza per recupero materiali e testimonianze.

Il Centro Studi & Ricerche "Elio Materassi e Anadage Zerbini" e la Sezione Soci Unicoop Valdisieve, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Pontassieve e ANPI Pontassieve-Pelago, ANED, Istituto storico della Resistenza, hanno dato il via al progetto storico-scientifico "**La Resistenza Senz'Armi: Recupero della Memoria degli Internati Militari di Pontassieve**". L'iniziativa mira a restituire dignità e volto ai 165 concittadini pontassievesi che, dopo l'8 settembre 1943, rifiutarono di collaborare con il nazifascismo, affrontando la deportazione nei lager.

La ricerca intende approfondire la "scelta antifascista" degli Internati Militari Italiani (IMI), considerata la prima forma di Resistenza non armata. Questi soldati, attraverso il loro "NO" alle richieste della Germania e della RSI, concorsero a gettare le basi per l'Italia Repubblicana e per i valori sanciti dalla Carta Costituzionale. Il progetto non si limita a una semplice archiviazione, ma si configura come un atto di restituzione storica e collettiva per la comunità locale.

Nella fase iniziale del lavoro, il gruppo di ricerca procederà al censimento anagrafico e all'analisi dei ruoli matricolari presso gli archivi storici. Per rendere questa memoria viva e completa, viene rivolto un appello a tutti i cittadini di Pontassieve. Si invita chiunque sia in possesso di materiali legati alla storia dei 165 IMI censiti a metterli a disposizione della ricerca. In particolare, si ricercano diari e lettere dal fronte o dai campi di prigionia, fotografie e medaglie originali e anche testimonianze orali degli eredi relative al difficile rientro in patria e al reinserimento sociale nel dopoguerra.

Il percorso di ricerca, che si concluderà nel mese di aprile 2027, prevede diverse fasi, la creazione di un database consultabile con le biografie e le traiettorie umane dei militari, sono previsti moduli specifici rivolti alle scuole del territorio per trasmettere alle nuove generazioni i valori della dignità e della libertà fino ad una cerimonia pubblica con l'eventuale consegna delle Medaglie d'Onore o riconoscimenti ai familiari degli internati.

Contatti per la consegna dei materiali: Centro Studi e Ricerche Elio Materassi e Anadage Zerbini Sede regionale Toscana: via Cristoforo Colombo, 32 – 50065 Pontassieve (FI).

Email: [csrcmemoria@gmail.com](mailto:csrcmemoria@gmail.com) – 393/8960400

**La Redazione**

---

### ***“L'Angolo del Libro”***

#### **Parola e immagine - Mostra Fotografica “In Ricordo”**

**Di Silvia Pascale e Orlando Materassi – Editore Tracciati**

**Foto di Yuri Materassi**

“Parola e Immagine” prende le mosse dalla microstoria di Elio Materassi, Matricola n° 41912, uno degli oltre 650.000 militari che, dopo l'8 settembre 1943, furono designati, appunto, Internati Militari Italiani. Il suo fermo rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana – un atto di coraggio e la prima forma di Resistenza – lo condannò alla deportazione e ai lavori coatti, segnando il suo percorso attraverso luoghi simbolo dell'orrore come lo Stalag X B di Sandbostel e il Bunker Valentin. È un'opera che intreccia memoria familiare con la Resistenza degli Internati Militari Italiani, trasformando il ricordo personale in un ineludibile dovere civico. Attraverso il dialogo tra la parola della testimonianza e l'immagine della ricostruzione fotografica, Yuri Materassi trasforma la vicenda del nonno in un ponte verso la macrostoria, di cui Silvia Pascale con Orlando Materassi approfondiscono il significato del sacrificio collettivo degli IMI, la cui sofferenza ha gettato le fondamenta etiche della Repubblica. Il libro è il risultato finale di un progetto ultradecennale che, nato come intima ricerca, ha trovato la sua espressione pubblica nella mostra itinerante “In Ricordo”, consegnando alle nuove generazioni un monito fondamentale: non dimenticare mai il prezzo della libertà.

## Pontassieve - Scuola primaria de Amicis: riapertura a settembre

La Giunta di Pontassieve conferma il completamento degli interni e annuncia nuovi stanziamenti per arredi e aree verdi esterne



In vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, la Giunta Comunale ha effettuato un sopralluogo presso la Scuola Primaria De Amicis per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di riqualificazione. La riapertura del plesso è, infatti, prevista per il mese di settembre.

Le opere interne alla struttura risultano in fase di completamento. L'intervento complessivo, che ha richiesto un investimento di circa 4,3 milioni di euro — finanziato in parte attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e GSE — ha per-

messo l'adeguamento strutturale e l'efficientamento energetico dell'edificio, in linea con i più recenti standard di sicurezza vigenti.

Oltre ai lavori strutturali, l'Amministrazione ha deliberato ulteriori stanziamenti per garantire la piena funzionalità e il decoro della scuola: 150.000 euro destinati al rinnovo totale degli arredi scolastici, la cui consegna è programmata per il mese di giugno e 400.000 euro dedicati alla riqualificazione e alla cura del nuovo giardino esterno con i lavori che stanno prendendo il via.

La scuola De Amicis fornirà agli studenti non solo una struttura totalmente rinnovata, sicura sotto il profilo sismico, ma anche all'avanguardia per quanto concerne la sostenibilità ambientale, rappresentando per tanto un tassello importante nel piano di ammodernamento del patrimonio pubblico scolastico di Pontassieve.

La modernizzazione degli spazi e dei laboratori è concepita per offrire agli studenti un ambiente di apprendimento stimolante e adeguato alle esigenze didattiche contemporanee.

Il progetto che finalmente vede il traguardo — spiega il Sindaco Carlo Boni — rientra in una più ampia programmazione di edilizia scolastica volta a garantire edifici efficienti e sicuri. Grazie all'integrazione tra risorse comunali e fondi PNRR, l'Amministrazione prosegue nel percorso di valorizzazione delle infrastrutture educative, considerate prioritarie per lo sviluppo e il benessere della comunità locale.

*La Redazione*

### SOSTIENI

#### IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART46,,C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

- Scrivi sotto la tua firma il seguente codice fiscale

**94058110480**



Azienda certificata  
per la gestione di  
impianti termici



UNI EN ISO 9001

**GM SERVICE S.R.L.:**

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)  
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - [www.gm-service-srl.it](http://www.gm-service-srl.it)  
[info@gm-service-srl.it](mailto:info@gm-service-srl.it) - PEC: [gmservice@facileimpresa.it](mailto:gmservice@facileimpresa.it)

## Le nuove Farmacie comunali di Pontassieve

Dal 14 aprile a Pontassieve è aperta al pubblico la nuova Farmacia comunale, in via Aretina 34/b, di fronte alla futura Casa di Comunità. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 24 aprile scorso con l'Assessora Monia Monni. Nel frattempo la Farmacia del Centro Commerciale ha chiuso temporaneamente i battenti per una completa ristrutturazione. A fine maggio Pontassieve potrà contare su due farmacie comunali moderne e polifunzionali. Entrambe le sedi saranno dotate di sistemi robotizzati per lo stoccaggio e la dispensazione dei farmaci (meno attesa, più consulenza), Servizi di telemedicina e screening clinici (glicemia, colesterolo, ecc.), Punto CUP e assistenza infermieristica.

La gestione delle due farmacie è affidata a Farmapiana S.p.A., società a capitale interamente pubblico e Società Benefit. Il Consiglio comunale del 20 gennaio infatti ha deliberato l'affidamento del servizio delle farmacie comunali a Farmapiana, società partecipata dai Comuni di Campi Bisenzio, Calenzano, Borgo San Lorenzo, Signa, Lastra a Signa e Scarperia San Piero, scegliendo di mantenere la proprietà delle licenze e la loro gestione in mani pubbliche. Farmapiana gestisce già 15 farmacie in provincia di Firenze, oltre a un proprio magazzino robotizzato centralizzato.

La delibera è stata approvata con i voti favorevoli dei Gruppi di Maggioranza: Partito Democratico, Lista Boni e Pontassieve al Centro; l'astensione del Gruppo Fratelli d'Italia e il voto contrario del Gruppo Alternativa Comune.

Con questa operazione si ottengono contemporaneamente due obiettivi: la completa ristrutturazione dell'attuale Farmacia comunale presente nel centro commerciale in Piazza Del Vivo e l'apertura di una seconda Farmacia comunale. Questa in particolare nasce come farmacia di servizi, punto di accoglienza dei cittadini e dei loro bisogni. Il tutto grazie a investimenti complessivi di quasi 1,5 milioni, a carico di Farmapiana.

La nuova farmacia guarda ad un bacino di utenti che non è semplicemente quello del capoluogo di Pontassieve, ma è quello della Casa di Comunità, che sarà di tipo "hub", cioè "perno". In questa infatti saranno erogati tutti i servizi previsti dalla normativa (DM 77/2022), per una platea di utenti tra i 40 e i 50 mila cittadini.

Farmapiana, società pubblica al 100%, ha recentemente adottato la forma giuridica di società benefit, che comporta l'obbligo di reinvestire parte degli utili in servizi alla salute dei cittadini e di perseguire obiettivi di responsabilità sociale: come il garantire l'accesso ai servizi per le fasce di popolazione più deboli e il perseguire la sostenibilità ambientale.

Crediamo infatti che i comuni, ancora più quelli medio piccoli come il nostro, non possano continuare a gestire in economia servizi complessi e con necessità di ingenti e ricorrenti investimenti finanziario e tecnologici, come quello del ciclo dei rifiuti o, appunto, della gestione delle farmacie.

La gestione tramite società pubblica in house, in particolare, conferma che il pubblico può ancora fare la propria parte, nella gestione di servizi importanti per il cittadino e che, anzi, debba riprendere un ruolo attivo dopo anni dominati dalla prevalenza di privatizzazioni, esternalizzazioni e gare.

Con un acquisto minimo di azioni, il Comune di Pontassieve entra quindi in Farmapiana che riconoscerà all'Amministrazione comunale cifre significative per la gestione delle due farmacie, accollandosi gli investimenti necessari al completo rinnovamento della prima Farmacia e alla realizzazione della seconda.

Per i 16 anni di concessione, infatti, il Comune otterrà entrate fisse per 150 mila euro annui oltre a 18 mila annui (per i primi 8) in progetti di salute pubblica rivolti alla cittadinanza. A questo si aggiungerà una percentuale dell'1%, nel caso di superamento di 3 milioni di fatturato complessivo per le due farmacie, abbattendo ogni rischio di impresa per il Comune.

Un elemento importante riguarda il personale, che passerà alla società Farmapiana, per il quale si prevede un incremento significativo.

Viene mantenuto così, con l'apertura della seconda Farmacia comunale, quello che era un preciso impegno elettorale del Candidato Carlo Boni e della Coalizione di Centro sinistra, uno tra i più qualificanti del programma. Si conferma, allo stesso tempo, la proprietà pubblica delle due farmacie e si costruisce un vero e proprio polo integrato di servizi per la salute, che guarda a una vasta area intercomunale, il polo composto dalla Casa di Comunità e dalla nuova Farmacia comunale.

Paolo Belardinelli